

**77<sup>a</sup> BRIGATA S.A.P.  
“FRATELLI MANFREDI”**

40° ANNIVERSARIO DELLA RESISTENZA

**Mostra di:  
Filatelia  
Medaglistica  
Cartoline**



77<sup>a</sup> BRIGATA S.A.P. "FRATELLI MANFREDI"  
C.I.F.R. Centro Italiano Filatelia Resistenza

con il patrocinio del:  
Comune di Correggio  
Comitato per le celebrazioni del 40<sup>o</sup> anniversario della Resistenza  
e della Liberazione - Regione Emilia Romagna

Mostra di:  
Filatelia - Medaglistica - Cartoline

Correggio - Reggio Emilia  
Galleria Palazzo Principi  
14 - 28 aprile 1985

Le immagini provengono da fotografie messe a disposizione da Luciano Previato, Egidio Baraldi, Pietro Pirondini, Carlo Ferrari, Istituto Storico della Resistenza, Comune di Fabbrico e da Itinerari della Resistenza Reggiana (depliants).

*In copertina:*

*Gli ex partigiani della 77<sup>a</sup> sfilano davanti al Capo dello Stato Enrico De Nicola, (Reggio Emilia 7 gennaio 1974).*



*Iniziativa organizzata dal Comitato di Coordinamento della 77<sup>a</sup> Brigata S.A.P. "Fratelli Manfredi" in collaborazione con la Cooperazione Agricola di Trasformazione di Reggio Emilia. (Guastalla, Teatro Ruggeri, 8 marzo 1985)*

## PROGRAMMA

### Domenica 14 aprile 1985

ore 9,30	- Inaugurazione della mostra alla presenza di autorità
ore 9,30 / 12,30	- Attivazione Ufficio postale distaccato
ore 13,00	- Chiusura antimeridiana
ore 15,00 / 18,00	- Ufficio postale distaccato
ore 15,00 / 19,00	- Apertura al pubblico della mostra

### Domenica 21 aprile 1985

ore 10,00 / 13,00	- Apertura al pubblico della mostra
ore 16,00 / 19,00	- Apertura al pubblico della mostra

### Domenica 28 aprile 1985

ore 10,00 / 12,00	- Apertura al pubblico della mostra
ore 12,00	- Premiazione espositori
ore 13,00	- Chiusura della mostra

Nei pomeriggi dei giorni feriali la mostra è aperta al pubblico dalle ore 15 alle ore 18.

Nelle mattinate di detti giorni feriali la visita alla mostra è riservata alle Scuole di ogni ordine e grado, previo accordo con il Dott. Alberto Ghidini Direttore della Biblioteca Comunale di Correggio.

#### Collettiva di cartoline

BERTANI ERMES (Reggio Emilia)  
BERTANI BICE (Reggio Emilia)  
DIGNONE DOMENICO (Genova)  
BURANI GIORGIO (Bagnolo in Piano, Reggio Emilia)  
FERRABOSCHI PARIDE (Reggio Emilia)  
GIOIELLIERI ALDO (Imola, Bologna)  
MONTECCHI ENZO (Reggio Emilia)  
OLMI MARIO (Cornigliano, Genova)  
PATERLINI NINO (Reggio Emilia)  
PIRONDINI PIETRO (Reggio Emilia)  
PREVIATO LUCIANO (S. Giuliano Milanese, Milano)  
ZANOTTI ERMANNO (Campogalliano, Modena)

Le celebrazioni del 40° anniversario della resistenza sono occasione di studio e di riflessione storica su avvenimenti decisivi che hanno profondamente segnato la vita della nostra provincia. In questa direzione di ricerca si inseriscono sicuramente le iniziative organizzate dal Coordinamento Comando della 77<sup>a</sup> Brigata S.A.P. "Fratelli Manfredi" che operava nel territorio reggiano dalla via Emilia al Po. La conoscenza dell'azione politica e militare di questa Brigata degli stretti rapporti che il sappista aveva con la famiglia contadina che si ritrovava pienamente coinvolta nella lotta, della solidale partecipazione delle popolazioni delle campagne, rappresenta l'esempio più significativo per capire il carattere originale che la Resistenza ha avuto in Emilia.

La partecipazione e l'adesione alla lotta di vasti strati di lavoratori e di contadini, la coerenza e la compattezza politica e morale creatasi indipendentemente dalla ideologia, hanno favorito il carattere di massa della Resistenza emiliana aprendo le prospettive del riscatto democratico per le classi sociali maggiormente diseredate e divise dal fascismo.

Non bisogna, infatti, dimenticare che la classe più numerosa, e cioè i braccianti, erano stati tenuti dal fascismo in una drammatica condizione di arretratezza e di miseria, soggetti a gravi discriminazioni e ad atti di violenza spaventosi. Le S.A.P. attraverso la loro azione politica e militare sono riuscite ad animare le campagne, a creare un ambiente favorevole alla lotta, a determinare solidarietà e collaborazione all'azione armata per il risollevamento generale di questa popolazione.

Ricordare oggi, a quarant'anni di distanza, quegli avvenimenti attraverso iniziative e mostre di filatelia, medagliistica e cartoline come questa organizzata dal C.I.F.R. (Centro Italiano Filatelia Resistenza) di Reggio Emilia, diventa un fatto di grande qualità e di grande valore storico e culturale. E non solo per ricordare, ma per riproporre criticamente al dibattito culturale e politico contemporaneo un patrimonio di idee e di lotte che sono parte fondamentale e caratterizzante della cultura e della tradizione del movimento operaio e contadino reggiano.

Sulla base di questo immenso patrimonio di valori si è espressa, fino ad oggi, la vita civile e democratica della nostra provincia e adesso si lega ogni speranza per un futuro migliore.

Sono queste le motivazioni che hanno indotto l'Amministrazione Comunale di Correggio a sostenere e patrocinare le iniziative della 77<sup>a</sup> Brigata S.A.P. "Fratelli Manfredi".

*dott. Marcello Rossi*

presidente del Comitato per le Celebrazioni  
del 40° Anniversario della Resistenza  
di Correggio

Dopo quarant'anni, raggiunta la maturità e la saggezza degli anni, un gruppo di Partigiani, di ex Comandanti e Commissari della 77<sup>a</sup> Brigata S.A.P. "Fratelli Manfredi", si è costituito in Comitato di Coordinamento per celebrare e ricordare in modo nuovo il quarantesimo della Resistenza e della Lotta di Liberazione.

Una serie di "giornate", incontri, dibattiti su "tre generazioni di donne a confronto", arte, storia, mostre come quella di filatelia, medagliistica e cartoline organizzata dal C.I.F.R., caratterizzano le varie iniziative della Brigata.

Una Brigata che ha lavorato, combattuto, lottato, sacrificato i suoi figli migliori nella guerra di Liberazione contro i nazifascisti per liberare il Paese.

Una Brigata che ha combattuto in pianura in una vasta zona che comprendeva 22 Comuni dalla Via Emilia al grande fiume Po.

Una Brigata che sopravviveva, non perchè difesa da trincee o da montagne, ma dalle case dei contadini che davano asilo, assistenza; dalle popolazioni che aiutavano e proteggevano, che fungevano da retroguardia alle sentinelle Partigiane impegnate nella lotta.

Nel ricordo dei Caduti, con lo sguardo rivolto alle giovani generazioni, per l'amicizia, per ritrovarci per la pace, abbiamo organizzato le "giornate" dell'anniversario della vittoria 1945-1985.

*Coordinamento 77<sup>a</sup> Brigata S.A.P.  
"Fratelli Manfredi"*

## La 77<sup>a</sup> Brigata S.A.P. "Fratelli Manfredi"

In primis et ante omnia desidero ringraziare, assai cordialmente, gli amici del "Centro italiano filatelia della Resistenza" che, sempre solleciti e disponibili verso le iniziative calate in un contesto di autentica serietà scientifica, hanno voluto collaborare con il comitato di coordinamento della 77<sup>a</sup> Brigata S.A.P. "Fratelli Manfredi" nel quarantesimo anniversario della sua costituzione. Altri potranno scrivere, meglio di me e con competenza specialistica, della filatelia, non più semplice passatempo, ma sana disciplina di studio, nella quale confluiscano armonicamente e storia e geografia ed ecologia (per proporre soltanto alcune tra le molte possibili citazioni), in accordo con la marcofilia, la numismatica, la medagliistica e la sfragistica: io presenterò, se pure in modo quanto mai conciso ed essenziale, le linee portanti dell'attività operativa della Brigata stessa, soprattutto per i giovani affinchè non abbiano a porre la Resistenza antifascistica ed antitedesca sul piano di una semplice fabulazione. Quando l'Italia, stremata sul piano militare ed economico da lunghi mesi di guerra impopolare, e condotta in condizioni di assoluta inferiorità per l'insipienza e l'arroganza grossolana della dittatura fascistica, dopo un infelice ed equivoco colpo di stato, che aveva portato alla caduta del regime fascistico, domandò l'armistizio, in modo del pari irresoluto ed irrazionale, alle potenze alleate, i tedeschi da alleati-padrone si trasformarono ipso facto in occupanti brutali e feroci, mentre, i fascisti rialzarono pressochè immediatamente la testa, costituendo uno stato fantoccio sotto il nome di repubblica sociale italiana. Si iniziò allora, contro le sopraffazioni nemiche, un vasto movimento di opinione che investì la stragrande maggioranza del popolo italiano, e che condusse a venti mesi di lotta armata, tra sacrifici inenarrabili e pagine generose di eroismo. La violazione sistematica dei più elementari diritti umani, la negazione di Dio nel nome di una assurda filosofia della violenza inalzata a sistema, la contrapposizione tra razza eletta e razze inferiori, con la vergognosa campagna di eliminazione fisica degli zingari, dei prigionieri russi, degli ebrei, scossero uomini e donne di cuore aperto e di animo sensibile, per cui, al di là delle fedi politiche e religiose, comunisti e socialisti, liberali e repubblicani mazziniani, azionisti ed anarchici, preti e laici, cattolici ed atei, combatterono, gli uni a fianco degli altri, una guerra di liberazione nazionale connotata dal desiderio di farla finalmente finita con la violenza cieca. Parrebbe, ad una superficiale lettura del fenomeno partigiano, un controsenso: ma, in verità, la lotta di resistenza fu, nel suo più autentico e schietto valore semiotico, una lotta intesa

a porre fine alle inutili stragi fra gli uomini, tutti fratelli davanti lo stesso Dio e la stessa natura. Inizialmente l'opposizione al fascismo con etichetta pseudosocialistica e pseudorepubblicana sorse in modo spontaneistico e disorganizzato ad opera di coraggiosi antifascisti, ma poi, proseguendo nel travagliato arco temporale dell'occupazione nemica, i vari gruppiscoli divennero gruppi e distaccamenti, e brigate. Nella pianura reggiana, aperta ad antiche tradizioni social-comunistiche e cattoliche di segno evidentemente diverso, ma scandite, nell'azione, dallo stesso amore per la libertà e per il pacifico progresso socioeconomico degli uomini, la resistenza arse sino dallo stesso 8 settembre 1943, giorno dell'armistizio, con sabotaggi a danno di installazioni militari nemiche, e quindi, come dianzi si scriveva, si giunge all'organizzazione, sul piano militare, di una grossa formazione in cui confluiroono i gruppi precedentemente attivi al di fuori di un comando superiore. Dapprima i reparti non facenti parte della 37<sup>a</sup> Brigata G.A.P. (Gruppi di azione patriottica) vennero riuniti nel cosiddetto "Paramilitare", e quindi, dopo vicende organizzative varie, si giunse, il 27 gennaio 1945, alla fusione di due precedenti formazioni S.A.P. (Squadre di azione patriottica) in una Brigata, la 77<sup>a</sup>, che si onorò del nome dei fratelli Manfredi, da Villa Sesso di Reggio nell'Emilia: essi, appartenenti ad una famiglia contadina di tradizioni antifascistiche, si erano gettati, ed è proprio il caso di usare il verbo ad indicazione del loro lucido entusiasmo, nella lotta senza risparmio di energie. Già uno di essi, Alfeo, era stato assassinato dai fascisti: ed i familiari osavano sperare che la sete di sangue dei nemici si fosse placata, quando invece si scatenò un secondo rastrellamento, ancora più feroce del precedente. In quella circostanza i superstiti fratelli Manfredi (Aldino, Gino e Guglielmo) vennero uccisi dopo essere stati torturati a lungo: il padre loro, Virginio, con un gesto di spartana fierezza, che gli assassini nè vollero nè seppero comprendere, chiese di essere fucilato assieme ai propri figli. Nel nome dei martiri la 77<sup>a</sup> Brigata, suddivisa in tre battaglioni, appoggiati sul piano tattico da distaccamenti "volanti" (reparti speciali di arditi che operavano accanto ai distaccamenti normali in piena fraternità di intendimenti), agì in tutta la pianura reggiana, dalla via Emilia al Po, conducendo numerosissimi attacchi di disturbo a presidi nemici della guardia nazionale repubblicana e delle brigate nere, a reparti militari tedeschi, al traffico avversario sia stradale che ferroviario con azioni di fuoco o con il brillamento di ponti e di altri manufatti. Tra i fatti d'arme di maggiore rilievo militare meritano, doverosamente, di essere ricordati i combattimenti di Gonzaga, in cui reparti di sappisti della 77<sup>a</sup> e di altre formazioni, dopo una felice marcia di

avvicinamento notturno, arrekarono numerose perdite al presidio misto germanico-repubblicano; di Fabbrico, in cui forti formazioni avversarie furono agganciate e sconfitte in campo aperto, ed in pieno giorno; o di Fosdondo, che vide per tutta la giornata scontri aspri ed accesi alla fine dei quali i partigiani ebbero la meglio su reparti avversari prevalente per armamento e per numero di uomini. Combattimenti che dimostrarono alle popolazioni la falsità della propaganda nemica, intesa a presentare i partigiani stessi come volgari banditi incapaci di affrontare il combattimento a viso aperto, e sul campo. La 77<sup>a</sup>, infine, come organica unità di combattimento facente parte delle forze armate del governo italiano legittimo (anche se non riconosciuta come tale dai fascisti e dai tedeschi), in stretta collaborazione con i comitati comunali di liberazione nazionale, del pari espressione del governo suddetto, svolse una proficua e validissima opera a favore delle popolazioni ridotte letteralmente alla fame (basti ricordare che durante l'inverno 1944-1945 la razione di carne pro capite, concessa a presentazione della tessera annonaria, era di duecento grammi al mese: non si tratta di una svista! Proprio "al mese".), reprimendo il fenomeno, tristissimo, del mercato nero e procedendo molte volte al sequestro di animali e di derrate alimentari presso gli accaparratori, e all'asportazione delle riserve dai depositi nemici. L'attività della 77<sup>a</sup>, adunque, si svolse fondamentalmente lungo due filoni operativi, quello militare e quello economico, e sempre nell'interesse della popolazione civile. Oggi, nel quarantesimo anniversario, il nostro pensiero va, reverente, alla memoria dei Caduti, nella speranza che i giovani non abbiano a rivivere le nostre esperienze d'allora: la pace, infatti, è il bene supremo cui tutti debbono aspirare.

Guido Laghi



Correggio (R.E.), immediato dopo guerra - Manifestazione in onore dei caduti del comune di Correggio.



Correggio (R.E.), aprono il corteo (da sinistra) C. Campioli - A. Nizzoli - A. Magnani - A. Gombia (ultimo a destra).



Fabbrico, fine aprile 1945 - funerali dei caduti nella battaglia del 27.2.1945



Campagnola. Immediato post-liberazione, picchetto d'onore di partigiani per un compagno caduto

## Alcuni monumenti alla resistenza nella pianura reggiana



*Cippo eretto in onore di Vasco Guaitolini e Abbo Panisi caduti nella battaglia di Canolo (Correggio) il 25.1.1945*



*Cadelbosco Sopra. Monumento alla Resistenza*



*Castelnuovo Sotto. Monumento alla Resistenza*



*Monumento a ricordo dei caduti della battaglia di Fabbrico*



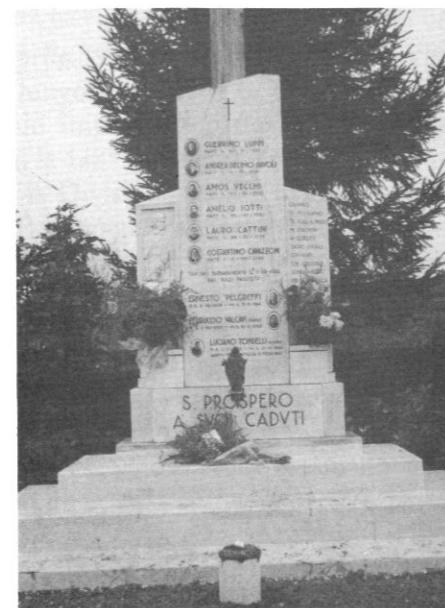
Novellara. Monumento alla Resistenza

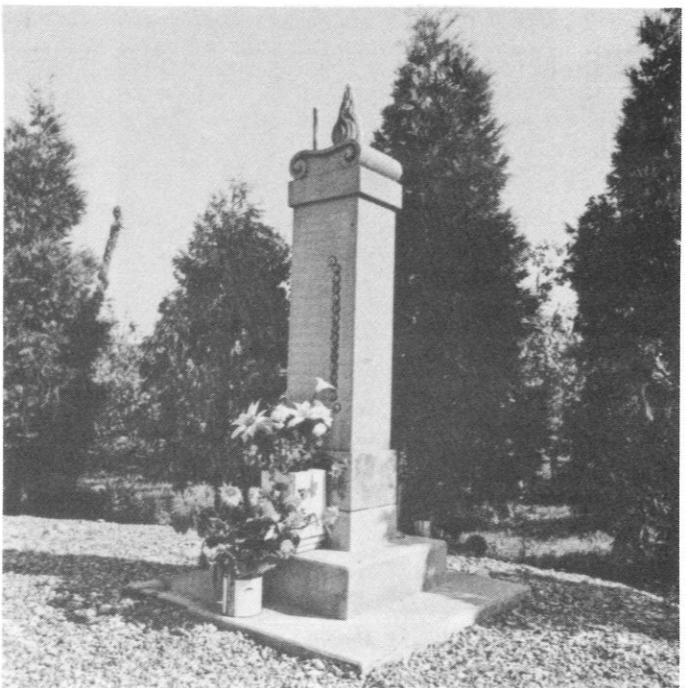


S. Ilario d'Enza. Monumento al Partigiano



Reggiolo. Monumento a Dante Freddi





Villa Sesso. Cippo dedicato a 14 patrioti ivi fucilati

## Francobolli della Liberazione dei Paesi extra-europei - 1941-1946

La collezione comprende francobolli emessi dai Paesi extra-europei a ricordo della lotta di liberazione contro il nazi-fascismo. E' suddivisa in due parti: la prima - 36 fogli - riguarda i paesi del Commonwealth britannico e nazioni dell'Africa, delle due Americhe, Asia e Oceania; la seconda - 48 fogli - riguarda le colonie e i possedimenti francesi. Di questi ultimi, diverse serie sono sovrastampate con parole d'ordine: "FRANCE LIBRE" - "RESISTENCE" - "LIBERATION"; altre riproducono la Croce di Lorena, simbolo della resistenza francese agli ordini del generale De Gaulle (fig. 1). Tutti i francobolli esposti sono stati emessi nel periodo che va dal 1941 al 1946.

E' impossibile in un breve articolo descrivere il significato di tutte queste emissioni. Per questo ho preferito limitarmi ad illustrare due emissioni delle poste brasiliane e filippine. Il Brasile perchè a Fornovo di Parma truppe brasiliane, unitamente a partigiani italiani, accerchiaroni e sconfissero ingenti forze tedesche; le Filippine perchè la partecipazione delle formazioni partigiane alla lotta contro l'invasore giapponese fu determinante per la liberazione di quel paese.

Il Brasile, per ricordare la partecipazione dei suoi soldati alla lotta di liberazione in Italia, ha emesso due bellissime serie: una di 5 valori l'8 maggio 1945 e un'altra, sempre di 5 valori, il 18 luglio dello stesso anno (fig. 2).

Dal 24 al 29 aprile 1945 a Fornovo sul Taro - cittadina della provincia di Parma lungo la statale n. 62 del Passo della Cisa - ebbe luogo una tra le più importanti battaglie della lotta di liberazione. Truppe tedesche, la 148<sup>a</sup> Divisione e la 90<sup>a</sup> Divisione motorizzata e truppe fasciste - la Divisione Italia - in ritirata e con l'obiettivo di portarsi oltre il Po fino al Brennero, vennero a minacciare il fianco sinistro del IV<sup>o</sup> Corpo d'Armata americano, che già aveva raggiunto Parma. Il Comando unificato delle forze partigiane del parmense, tempestivamente informato, concentrò su Fornovo tutte le formazioni partigiane disponibili allo scopo di bloccare la statale n. 62 ed impedire così ai tedeschi di ritirarsi oltre il Po.

Questa operazione militare fu effettuata dai partigiani in collaborazione con reparti del Corpo speciale brasiliano al comando del Maresciallo Mascharenhas. Alla battaglia presero parte le seguenti formazioni partigiane: la IV<sup>a</sup> Brigata "Apuania", il Battaglione "Sacchini", il Battaglione "Bragazzi" della 12<sup>a</sup> Brigata "Garibaldi"; i Distaccamenti "Belizza", "Bigi" e "Pedrazzi" della 31<sup>a</sup> Brigata "Gari-

baldi"; il Distaccamento "Gianotti", le Brigate "Nino Siligato" e "Sante Barbagatto", la 135<sup>a</sup> Brigata "Mario Betti".

Dopo 6 giorni di duri scontri con fasi alterne, i tedeschi vennero definitivamente accerchiati (in parte annientati) e costretti alla resa. Alle ore 16 del 29 aprile soldati brasiliani e partigiani italiani entrarono insieme a Fornovo. Ingente fu il bottino: 14.779 prigionieri, 4.000 cavalli, 80 pezzi di artiglieria di diverso calibro, mezzi di trasporto e da combattimento di ogni tipo.

La brillante e vittoriosa operazione militare che va sotto il nome di "Sacca di Fornovo" è particolarmente significativa proprio perché ha visto la diretta collaborazione, fianco a fianco, delle formazioni partigiane italiane e dei soldati delle armate alleate. E la vittoria fu possibile grazie all'impeccabile spiegamento e alla mobilità delle forze in campo e soprattutto per il grande valore combattivo profuso nella lotta dai partigiani e dai brasiliani.

Le poste delle Filippine - arcipelago di oltre 7.000 isole nell'oceano Pacifico - hanno, a loro volta, sovrastampato con la scritta "VICTORY" una serie di 12 francobolli nel 1945 a ricordo della vittoriosa lotta di liberazione (fig. 3). La resistenza del popolo filippino - nata dalla reazione ai gruppi privilegiati che già avevano in precedenza collaborato con gli americani e che con l'invasione giapponese passarono subito a collaborare con il Sol Levante - fu un movimento popolare e militare di grande valore, ispirato e guidato dalle forze delle sinistre.

I giapponesi, sfruttando il successo di Pearl Harbour (7 dicembre 1941), sbarcarono sulle isole dell'arcipelago filippino pochi giorni dopo ma la resistenza dei patrioti filippini non permise mai ai giapponesi di sentirsi sicuri su quelle isole. La lotta era diretta dal movimento "HUKB NG BAYAN SAJAPON" (esercito popolare contro il Giappone), fondato all'inizio del 1942 e sostenuto dalla popolazione rurale. Erano circa 100 mila uomini che tennero sempre impegnato, in continui scontri, l'esercito invasore giapponese, organizzando reparti d'assalto nelle città e instaurando, nelle zone liberate, governi popolari.

Nel corso del conflitto vi fu una certa collaborazione con l'esercito americano, ma appena liberato l'arcipelago (le forze americane agli ordini del generale Mac Arthur iniziarono il 4 dicembre 1944 la riconquista dell'arcipelago e la portarono a termine nel settembre 1945), il generale americano fece arrestare i dirigenti delle formazioni partigiane anche se questi, inutilmente, dichiaravano di essere disposti a deporre le armi a condizione che il governo - guidato da Roxas - attuasse un programma avanzato di riforme sociali e di indipendenza nazionale. Tutto fu inutile. Gli americani intervennero direttamente contro i partigiani con la missione militare Bell. Alcuni fra i massimi dirigenti della lotta di liberazione vennero assassinati. La rete di resistenza nelle città fu completamente distrutta e la lotta partigiana dovette trasferirsi nella giungla dove successivamente fu isolata e repressa.

I francobolli sulla resistenza e sulla lotta di liberazione sono stati emessi per ricordare tante battaglie vittoriose ma anche per ricordare tante vittime. Quanti furono i morti, i dispersi? Ancora oggi, a 40 anni dalla fine della seconda guerra mondiale, non esistono dati precisi circa i caduti sui vari fronti, sotto i bombardamenti, nei campi di sterminio, dispersi in mare o sulle dune dei deserti africani. Per chiudere queste brevi note, mi sembra assai significativa una frase del diario di Julius Fucik "Scritto sotto la forca": "...A voi che sopravvivrete, una preghiera: non dimenticate mai. Siate instancabili nel raccogliere le testimonianze di quanti sono caduti nella lotta. E quando la nostra epoca apparirà al passato e si evocheranno gli eroi anonimi che hanno fatto la storia, vorrei che si sapesse che non ci sono stati eroi anonimi. Erano degli uomini che avevano un nome, un volto, una speranza, un'aspirazione. E' per questo che la sofferenza del più umile fra di essi non era minore della sofferenza di colui il cui nome è rimasto immortale...".

Pietro Pirondini

Fonti: "Enciclopedia Italiana dell'Antifascismo".

Francobollo emesso dalla Nuova Caledonia con l'appello del generale De Gaulle. Il 18 giugno 1940 il generale francese da radio Londra lanciava un appello alla resistenza, dichiarando il governo del generale Pétain illegittimo.

Nascono le F.F.L. (Forces Françaises Libres) diventate nel 1942 F.C. (France combattante).

(fig. 1)



(fig. 2)



Francobolli emessi dalle poste brasiliane l'8 maggio 1945 per celebrare il ritorno in patria dei soldati brasiliani dalla campagna militare vittoriosa in Italia contro i nazifascisti.



(fig. 3)

Lettera viaggiata con francobollo sovrastampato "VICTORY". La scritta in inglese significa: "Busta del primo giorno - Primo francobollo regolare della vittoria venduto in un ufficio postale riaperto nelle Filippine liberate - 19 gennaio 1945".

## Le Medaglie celebrative la Resistenza.

Il perchè di una collezione e cosa vuol significare celebrare la Resistenza attraverso le medaglie.

Inserire tra le celebrazioni del 40° della Resistenza e della Liberazione una Mostra nella quale sia esposta pure una collezione di medaglie può apparire a molti un eccessivo omaggio alla passione del tempo libero, ad un "hobby" riservato ad una ristretta cerchia di persone.

L'intendimento, di contro, rappresenta la volontà di tener desto il significato della lotta di Liberazione utilizzando una appassionata ricerca di piccoli cimeli, coniati appositamente a distanza di tempo ed in occasione di specifiche celebrazioni di questa epopea di popolo.

Attraverso una sintesi degli avvenimenti si cerca di descrivere il quadro della nostra rievocazione.

L'antifascismo ha rappresentato una lunga e dura lotta, mai cessata negli anni della dittatura, trascorsa nella clandestinità e nel pericolo; costellata di sacrifici, di impegno politico, di costante fiducia e volontà di cambiamento.

Alla Resistenza armata, vera e propria, nel suo periodo storico, che ricorre dall'8 settembre 1943 al 25 aprile 1945, non vi prese parte d'accordo la maggior parte del popolo italiano bensì una minoranza di eletti che seppero acquisire la fiducia e l'adesione alla causa di tutti coloro che intravvedevano nella caduta del nazifascismo la possibilità di costituire uno stato libero e democratico.

A sostenere la lotta di Liberazione concorsero tutte le componenti politiche che già avevano operato nel periodo del governo Badoglio: comunisti, movimento cattolico, socialisti, repubblicani, liberali, partito d'azione.

Furono due inverni di deportazione, di rastrellamenti, di eccidi, di combattimenti e numerosi furono pure gli episodi di valore da una parte e di cieca crudeltà dall'altra: i nazifascisti sterminarono popolazioni inermi, vecchi, donne e bambini con l'unica colpa di vivere nelle zone in cui operavano partigiani o accusati di appoggiare la Resistenza.

Delitti, distruzioni, torture ed eccidi non furono sufficienti a piegare volontà ed ideali dei resistenti; determinante senza dubbio fu l'appoggio di Alleati e Corpo Italiano di Liberazione a far sì che la primavera del 1945 coincidesse con la sconfitta dell'invasore e la trionfale entrata nelle città liberate.

L'immediato intendimento era costruire una società nuova, nella quale operai, contadini, artigiani ed intellettuali avessero una ade-

guata collocazione e la possibilità di riconoscersi nei partiti che li avrebbero rappresentati nel Governo del paese, un Governo democratico e pluralistico come appunto venne poi designato nella Carta Costituzionale.

Questo il quadro di neppure venti mesi della nostra storia più recente, un breve periodo ricco di episodi struggenti e di notevole tensione ideale, al quale si è sentito la necessità di richiamarsi nelle successive circostanze di questo dopoguerra.

Lo Stato Italiano, le Associazioni dei partigiani, dei reduci, dei deportati politici, le Amministrazioni locali, i partiti, il mondo cattolico, l'Associazionismo democratico, hanno celebrato nel tempo, sino al presente 40° anniversario, la lotta di Liberazione in diverse circostanze, quali inaugurazioni di monumenti, raduni, incontri tra forze partigiane, suggerendone spesso il ricordo mediante la coniazione di medaglie di diverso tipo o dimensione, utilizzando metalli preziosi o meno, quali argento, bronzo, ferro ed altro.

L'intenzione mia nel raccogliere queste medaglie, che rappresentano una testimonianza del sacrificio dei numerosi giovani che accorsero nelle fila delle formazioni partigiane, di coloro che seppero resistere a false lusinghe nei lager nazisti, sta appunto nella volontà di dimostrare che, anche attraverso l'hobby, il passatempo, si può contribuire, modestamente e senza retorica, a rievocare l'importante contributo fornito da una generazione ad un ideale di libertà.

Carlo Ferrari



## Di ritorno da Sesso...

Descrivere e sintetizzare il significato di una mostra collettiva di cartoline, dedicata alle Lotte sociali ed alla Resistenza, non è cosa di tutti i giorni e neppure molto semplice per cui ho cercato di rievocare le impressioni riscontrate durante una mia visita ad analoga rassegna, allestita lo scorso dicembre a Villa Sesso, e le riflessioni effettuate durante il viaggio in treno sulla via del ritorno a Genova.

Innanzitutto un grande effetto è dato dalla varietà del materiale esposto e dall'arco di tempo e di avvenimenti in cui si spazia. Il tempo è circa un secolo della nostra Storia e gli avvenimenti sono tutti legati da un filo che ancora ai giorni nostri, non è giunto al capo né tantomeno si è spezzato: le lotte del popolo lavoratore per la Libertà, la Giustizia, il Riscatto e la Pace. Un secolo di storia parallela a quella che si insegna a Scuola, una storia non subita dal popolo, ma una storia di cui il popolo, attraverso i suoi Martiri, le sue Organizzazioni e anche le sconfitte, è l'artefice principale, il vero protagonista.

Un'altra impressione è quella data dalla puntualità con la quale tali avvenimenti sono stati ricordati in cartolina; mi sono in parte spiegato il fatto pensando alle condizioni economiche delle Organizzazioni Popolari a cavallo dei due secoli e alla difficoltà di fare circolare certe idee e certi concetti con facilità e naturalmente con poca spesa. La cartolina poteva, una volta stampata magari in monocromia per risparmiare, essere venduta traendone un certo vantaggio finanziario; se poi essa veniva utilizzata per il suo scopo principale, cioè quello di essere spedita, diventava un potente mezzo di informazione. Questo in una epoca assai diversa dalla attuale nella quale apprendiamo tutto in tempo pressoché reale. Avveniva così una unione fra il messaggio che il mittente apponeva su di essa e quello rappresentato da quei pochi centimetri quadrati di allegoria della illustrazione che oltretutto, molto probabilmente, era osservata da più di una persona, dato che era una diffusa abitudine conservarle, non certo a scopo collezionistico, magari utilizzandole per decorare le abitazioni (chi non ricorda nelle vecchie case le cartoline poste attorno ai vetri dei mobili?). Naturalmente passando a tempi più recenti le cose sono cambiate e la cartolina ha assunto un più spiccato carattere collezionistico, quasi unicamente commemorativo e spesse volte serve da supporto ad annulli speciali; perdendo in parte la funzione informativa.

Un discorso particolare merita la parte della Mostra dedicata alla Resistenza al nazifascismo; in questi quadri è esposto in larghissima

parte materiale commemorativo di tale periodo storico ed il fatto si spiega facilmente con la impossibilità di operare dei Partiti e delle altre Organizzazioni e di produrre cartoline per ovvie ragioni.

Tornavo da Reggio dopo avere commemorato i Martiri di 40 anni prima e scendendo alla Stazione mi colpiva la notizia della nuova sanguinosa strage perpetrata dai nemici di sempre del Popolo e della Civiltà: di nuovo Gente Pacifica, di nuovo la Terra d'Emilia.

*Olmi Mario*



— MEDAGLIONI SOCIALISTI —



**Antonio Vergnanini**

Organizzatore accorto e tenace. Pubblicista e oratore efficace e brioso. Esempio di attività illuminata e di pura fede socialista. Nato in Reggio Emilia il 16 maggio 1862. Segretario della Camera del Lavoro. Propagnatore e collaboratore della linea «Reggio-Ciano» chiamata «la ferrovia rossa» esercita dal Consorzio delle Cooperative Reggiane. Condannato nel 1894 a 5 anni di domicilio coatto: emigrò nella Svizzera, ove fu arrestato ed espulso. E un generoso combattente della vecchia guardia.

***Il canto dei Krumiri***

Sono ignudi e sul volto d'idiota  
portan scritta l'impronta del triste,  
come Giuda tradì Gesù Cristo,  
il krumiro tradisce il fratel.

Essi gridan: « Noi siamo i krumiri  
siam la guardia dei ventri pasciuti,  
nel pantano noi siamo cresciuti,  
nel pantano vogliamo restar.

« Lottin gli altri pel santo ideale,  
corran dietro all'inutile ciancia;  
l'ideal noi l'abbiam nella pancia;  
è la sbornia, per noi, l'ideal.

« Che c'importa se gli altri s'affannano  
a combatter l'umana nequizia?  
se altri ha sete di pane e giustizia,  
sol di grappa assetati noi siam.

« Levin gli altri orgogliosi la fronte,  
noi pieghiam rassegnati il groppone,  
sforzi, sfrutti, ci umili il padrone,  
chi ci paga fedeli ci avrà.

« Noi sfruttiam dei fratelli le pene,  
noi viviam sui fraterni dolori,  
siam krumiri, noi siam traditori,  
prostitute noi siamo del lavor ».

ANTONIO VERGNANINI

Proprietà art.-lett. Arturo Frizzi, editore - Mantova.





Per una Italia  
libera, democratica, pacifica.